

ENERGIA Incentivazione più razionale ma il Quinto Conto Energia penalizza le imprese agricole

Ecco i nuovi decreti sulle energie rinnovabili

Sono state rese note dal Ministero dello Sviluppo economico e inviate alla Conferenza Stato Regioni e Autorità per l'energia le bozze di decreto contenenti i nuovi meccanismi di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili. Una, in particolare, disciplina l'accesso agli incentivi alle altre fonti rinnovabili elettriche, mentre l'altra ridisegna il Conto Energia. Entrambe puntano ad allineare gli incentivi alla media europea, ridottasi progressivamente a seguito della diminuzione del prezzo dei moduli, e all'ingresso di nuove tecnologie. "I nuovi meccanismi di incentivazione rappresentano una razionalizzazione e una prospettiva di continuità per lo sviluppo delle rinnovabili delle filiere economiche locali - sottolinea Giorgio Piazza, presidente dell'Associazione Fattorie del Sole - Coldiretti -. Lo sviluppo delle bioenergie, la sostenibilità ambientale ed economica passano attraverso il ruolo strategico delle aziende agricole che garantiscono la salvaguardia dell'habitat e della biodiversità. Per tali ragioni è stato garantito all'azienda agricola la priorità di iscrizione ai registri di prenotazione previsti per la realizzazione di piccoli impianti in entrambi i decreti". Quello sulle biomasse introduce dei meccanismi di premialità per gli impianti alimentati a biomassa e biogas, che effettuano cogenerazione ad alto rendimento, per il risparmio di azoto, e la riduzione di Co2. Il decreto sul fotovol-

taico penalizza però eccessivamente le aziende agricole con la riduzione dell'incentivo per gli impianti installati su fabbricati rurali e l'eliminazione della premialità sulla rimozione dell'etemit, che aveva promosso interventi di riqualificazione di molte strutture aziendali agricole. Ma vediamo nel dettaglio



le novità contenute nelle due bozze. Per quanto riguarda il decreto sulle fonti energetiche rinnovabili diverse dal fotovoltaico, il nuovo meccanismo di incentivazione entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio 2013. Il decreto fissa due procedure: le aste al ribasso per finanziare gli impianti di potenza superiore a 5 megawatt e l'iscrizione in registri nazionali per i volumi di energia da agevolare relativi agli altri impianti di potenza superiore a 20 kW. Gli impianti di potenza superiore a 20kW, potranno accedere agli incentivi previa iscrizione a registro nei limiti predeterminati di potenza annua. Gli impianti di potenza tra 1 e 20 kW sa-

ranno liberi di accedere agli incentivi dopo l'entrata in esercizio. Per quanto riguarda il Quinto Conto Energia per il fotovoltaico, la bozza di decreto introduce forti riduzioni agli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici e il settore agricolo risulta fortemente penalizzato. I nuovi incentivi entreranno in vigore il 1° luglio 2012, salvo che il tetto dei 6 miliardi di euro di spesa venga raggiunto in data successiva. Un impianto da 200kW su edificio passerà da 313 €/MWh del quarto Conto Energia a 199 €/MWh del quinto Conto Energia (-36,4%). Mentre un impianto installato su fabbricato rurale, non prenderà più la tariffa spettante agli impianti realizzati su edifici 313 €/MWh del quarto Conto Energia, ma la media aritmetica della tariffa spettante agli edifici e altri impianti paria 195€/MWh (-37,7). Gli impianti di potenza superiore a 12 kW, potranno accedere agli incentivi previa iscrizione a registro nei limiti predeterminati di potenza annua (il Governo assicura che resteranno molto elevati, 2-3.000 MW/anno, per rimanere il secondo mercato mondiale dopo la Germania). Gli impianti di potenza tra 1 e 12 kW saranno liberi di accedere agli incentivi dopo l'entrata in esercizio (il quantitativo di incentivi assegnato in questa categoria sarà detratto dal contingente a registro nell'anno successivo). Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.fattoriedelsole.org.

La crisi dà impulso all'eco-vacanza che sale a 11 mld

La crisi accorcia le vacanze e taglia i budget di spesa ma soprattutto dà impulso al turismo ecologico che raggiunge in Italia il valore record stimato di 11 miliardi nel 2012. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti presentata in occasione dell'incontro organizzato con il Touring Club Italiano "Dentro il paesaggio - Agricoltura sostenibile e turismo compatibile" con la partecipazione, tra gli altri, del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Mario Catania, del Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Guido Improta, del Presidente del Touring Club Italiano Franco Iseppi e del Presidente nazionale di Coldiretti Sergio Marini. La primavera 2012 conferma il trend di crescita del turismo ecologico con un progressivo aumento del fatturato e delle presenze, che sfiorano 100 milioni all'anno negli esercizi ufficiali delle aree protette. "L'ambiente ed il paesaggio non sono solo un patrimonio del Paese ma una leva competitiva per battere la crisi e tornare a crescere in modo sostenibile - afferma il Presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che - Il futuro dell'Italia si regge su quello che ha di unico e di esclusivo e sulla capacità di mettere queste peculiarità nei propri prodotti e nei propri servizi. Territorio, paesaggio, storia, cultura, alimentazione e tradizioni sono il vero valore aggiunto del Made in Italy".



Le novità contenute nel disegno di legge di delega fiscale varato dal Consiglio dei Ministri Terreni agricoli esclusi dalla revisione catastale

Imposta Iri non applicabile nelle campagne. Marini. "Riconosciuto il ruolo del settore"

Terreni agricoli fuori dalla revisione catastale e conferma del sistema attuale di tassazione, con la non applicabilità all'agricoltura dell'Iri, la nuova imposta sul reddito di imprese. Sono le novità contenute nel disegno di legge di delega fiscale varato dal Consiglio dei Ministri.

Per i fabbricati rurali, pur essendo in linea di principio inclusi nel perimetro della delega (che concerne il catasto fabbricati), non sono tuttavia previsti principi e criteri direttivi per l'esercizio della revisione. Per quanto concerne le imposte sui redditi, le nuove misure delineate dal disegno di legge di delega fiscale per le imprese non si applicano al settore agricolo. Le imprese agricole, pertanto, continueranno a calcolare ed a corrispondere l'imposta secondo l'attuale sistema, basato sul reddito agrario derivante dal catasto. Intanto prosegue il cammino alla Camera del decreto legge sulle semplificazioni fiscali, che vede confermate le novità emerse dall'esame in Senato. Vengono

esentati dall'imposta i fabbricati rurali ad uso strumentale ubicati nei Comuni montani o parzialmente montani, mentre viene introdotta una franchigia (fino a 6.000 euro di valore) ed una riduzione d'imposta (fino a 32.000 euro di valore). Ancora, viene ri-



dotto al 30% il pagamento dell'acconto Imu giugno 2012 per i fabbricati rurali. Questa riduzione è prevista a fini prudenziali, tenuto conto delle incertezze del gettito derivante dall'imposta, e consentirà di valutare opportunamente il gettito medesimo. Al riguardo la norma prevede espressamente che, in caso di gettito superiore alle previsioni, venga ridotta l'aliquota prima del saldo di dicembre. Il

meccanismo introdotto evita pertanto la possibilità di un forte extra-gettito gravante sul settore, che era stato paventato dalla Coldiretti. "Siamo impegnati responsabilmente a far riconoscere le peculiarità del settore e le difficoltà economiche che vive

l'agricoltura italiana, per questo abbiamo apprezzato molto che il Governo abbia riconosciuto, nell'ambito del disegno di legge sulle misure fiscali approvato dal Consiglio dei Ministri, tali specificità - ha commentato il presidente della Coldiretti Sergio Marini -. Siamo consapevoli del periodo difficile che sta affrontando il Paese e noi rispetto a ciò non ci siamo mai tirati indietro soprattutto quando le scelte sono informate da capitali giusti quali sostenibilità, equità e riconoscimento delle peculiarità oggettive. Questioni sulle quali - ha concluso Marini - va dato atto al Ministro delle Politiche Agricole di essersi impegnato con coerenza e determinazione".

ECONOMIA

"Quella per il made in Italy è una battaglia culturale"

"La difesa del Made in Italy agroalimentare è, prima di tutto, una battaglia culturale: non siamo qui per difendere interessi corporativi ma



un patrimonio collettivo e un principio. Dobbiamo denunciare a gran voce chi "annacqua" il Made in Italy perché compromette il futuro del nostro Paese". Lo ha affermato Sergio Marini, presidente nazionale di Coldiretti, intervenuto a Padova al convegno "Il modello veneto per il Made in Italy". "Prima che un problema normativo la lotta alla contraffazione è un fatto culturale. - ha proseguito Marini - Nell'agroalimentare ci trovano a fare i conti con una zona grigia molto vasta, dove gli interessi si infiltrano anche nelle leggi. E' giusto ricordare che fino a poco tempo fa bastava aggiungere un po' di sale e acqua nel pomodoro importato dall'estero per farlo diventare italiano. Poi, finalmente, a smontare questo immaginario collettivo ci ha pensato la sentenza che ha sancito che questa operazione è illegale. Per questo non dobbiamo mai perdere la capacità di indignarci, se non c'è qualcuno che la alimenta questa capacità va nel dimenticatoio. Ovviamente dobbiamo operare anche sul fronte normativo e applicativo ma la battaglia si gioca nella cultura della legalità alla quale non possiamo rinunciare".

Notizie in breve

ECONOMIA

Si lotta contro il cinipide del castagno

Nel corso della riunione ristretta del "Tavolo di filiera della frutta in guscio", il Ministero per le Politiche agricole ha presentato una scheda delle attività di lotta al cinipide del castagno. Quindi i centri di moltiplicazione del parassitoide del cinipide, mentre sono stati 135 i lanci programmati.

EUROPA

Suoli, l'Ue contro l'impermeabilizzazione

L'impermeabilizzazione del suolo, ossia la copertura del terreno con materiali impermeabili, è una delle cause principali di degrado del suolo nell'Unione Europea.

QUALITÀ

Servono soluzioni per filiere più eque

Il Forum di Alto Livello sulla filiera alimentare - istituito nel luglio 2010 su iniziativa congiunta della Commissione Europea e dei maggiori stakeholder agroalimentari per riequilibrare i rapporti di forza tra lo strapotere della Gdo e i (piccoli) produttori agroalimentari - ha presentato una nuova proposta in base alla quale la distribuzione potrebbe essere incaricata a recepire un quadro di regole di equa contrattazione tra agricoltori e industria, con criteri valutativi accessibili a tutti.

La frutta meglio dell'aspirina

Una ricerca condotta dall'Università di Milano ha voluto verificare se al consumo di frutta fosse correlato un effetto antinfiammatorio nell'organismo.

ENERGIA

Tariffa bioraria, conviene ancora?

Nata come la soluzione al caro-bolletta, la tariffa bioraria non sarebbe più così conveniente come qualche mese fa.

AGRITURISMO

Terranostra "fa scuola" agli ungheresi

Terranostra ha ospitato a Palazzo Rospigliosi, a Roma, una Delegazione del Governo Ungherese guidata dal Presidente delle Associazioni e delle Cooperative e vice-presidente del Parlamento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Un po' di storia non guasta

Il prossimo 29 aprile sarà beatificato Giuseppe Toniolo. Una figura di laico che ha lasciato una notevole eredità di pensiero che ha ispirato la più parte delle modalità in cui si è manifestata l'azione sociale del cattolicesimo italiano.

EUROPA Preoccupa il rischio che i pagamenti vadano a chi non esercita alcuna attività agricola

La Corte dei conti bocchia la riforma della Pac

Complessità del quadro normativo, oneri amministrativi eccessivi, mancanza di performance dei pagamenti diretti, inadeguatezza dell'indicazione degli obiettivi, inadeguatezza del livellamento agli aiuti, limiti all'ingresso per i giovani agricoltori, sono le principali critiche formulate nel parere della Corte dei conti europea che ha esaminato i quattro progetti di regolamento principali presentati dalla Commissione europea nell'ottobre 2011 per la riforma della Pac. In particolare, la Corte riconosce gli sforzi compiuti dalla Commissione per semplificare le disposizioni della Politica agricola ma ritiene che il quadro normativo resti troppo complesso. In particolare, l'articolo del regolamento "pagamenti diretti" non indica quali siano gli obiettivi specifici dei pagamenti diretti agli agricoltori, né i risultati



attesi da tali disposizioni o gli indicatori da utilizzare per misurare tali risultati. Parimenti, non sono adeguatamente indicati gli obiettivi e i risultati qualitativi e quantitativi attesi dall'attuazione degli obblighi in materia di condizionalità né quelli della componente "di inverdimento" dei pagamenti diretti. L'indicazione di questi obiettivi contribuirebbe a

focalizzare la politica sul conseguimento dei risultati auspicati. In merito all'intento della Commissione di destinare i pagamenti a titolo della Pac agli "agricoltori in attività" la Corte ritiene che permanga il rischio che, in futuro, i pagamenti possano ancora essere eseguiti anche a favore di beneficiari che non esercitano alcuna attività agricola. La Corte constata inoltre che l'effetto redistributivo della riduzione degli importi dell'aiuto al di là di determinati livelli ("livellamento") sarà limitato. Il progetto di regolamento dispone che nel 2014 siano disponibili diritti all'aiuto per i nuovi agricoltori (in particolare ai giovani agricoltori che iniziano a esercitare l'attività agricola). La Corte teme però che tale disponibilità non venga più garantita a partire dagli anni successivi.

AMBIENTE

Tariffe idriche, serve tutelare le aziende

La direttiva quadro per le acque prevede che entro il 2012 sia definita una politica di tariffe per gli usi idrici finalizzata al risparmio e ad un adeguato, anche se non completo, contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei diversi settori produttivi, inclusa l'agricoltura.

In considerazione del fatto che quest'ultima è la principale utilizzatrice di acqua perché da essa dipende il mantenimento degli standard produttivi della produzione agricola italiana, è evidente che tale settore è il principale destinatario delle misure che saranno adottate dall'Ue. Il Ministero delle Politiche Agricole, in previsione del negoziato che si aprirà con l'Unione, ha predisposto un documento quale posizione comune elaborata con il contributo di Coldiretti e delle altre organizzazioni del settore agricolo, definendo le varie voci di costo connesse all'uso irriguo importanti per il calcolo della percentuale di recupero dei costi. Il documento ministeriale richiama la necessità di interpretare in modo coerente le finalità e i contenuti della Direttiva 2000/60/CE che ha come obiettivo quello di garantire la tutela della risorsa idrica e non di introdurre un regime commerciale dell'acqua. Del resto, l'articolo 9 della Direttiva citata non prevede il recupero integrale dei costi dei servizi idrici, bensì introduce un elemento di riferimento per la determinazione dei costi.

ECONOMIA L'ennesimo marchio storico dell'agroalimentare abbandona il Paese Anche la Stock delocalizza e lascia l'Italia

Un altro pezzo storico del made in Italy abbandona definitivamente il Belpaese. La Stock Spirits Group, titolare del marchio Stock, ha annunciato la decisione di chiudere la storica fabbrica di Trieste e di trasferire da giugno la produzione nello stabilimento in Repubblica Ceca. Già in mani straniere dal 1995, quando era stata rilevata dalla tedesca Eckes A.G., che nel 2008 l'aveva a sua volta ceduta al fondo americano "Oaktree Capital Management", la storica etichetta tricolore lascia così per sempre l'Italia. "La delocalizzazione industriale è solo l'ultima fase di un processo che inizia con l'importazione delle materie prime dall'estero da

utilizzare al posto di quelle nazionali nella preparazione di cibi e bevande, continua con l'acquisizione diretta di marchi storici da parte degli stranieri e finisce con la chiusura degli stabilimenti italiani per trasferirli all'estero - commenta la Coldiretti -. Una tendenza favorita dalla crisi che rende più facile lo shopping straniero in Italia e meno costosa la produzione all'estero. Dinanzi a tale rischio occorre accelerare nella costruzione di una filiera agricola tutta italiana che veda direttamente protagonisti gli agricoltori per garantire quel legame con il territorio che ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi".

Tabacco, approvato l'uso in deroga del Vydate

Il Ministero della Salute ha accolto la richiesta della Coldiretti di autorizzare l'uso in deroga del Vydate 10L per il tabacco per un periodo di 120 giorni a partire dal mese di aprile. La Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari ha deliberato l'approvazione del provvedimento che sarà emanato a breve per consentire ai tabacchicoltori di iniziare in tempo utile i trattamenti con il formulato a base della sostanza attiva Oxamil, prodotto dalla multinazionale

Dupont. La riforma della legislazione comunitaria in materia di agrofarmaci se da un lato è volta a garantire processi di produzione più sostenibili in agricoltura, dall'altro lato sta determinando l'uscita dal mercato di numerose sostanze attive creando non poche difficoltà soprattutto per alcune colture, in merito alla lotta a pericolosi patogeni e fitopatologie. Fino alla campagna 2011 le misure di contenimento prevedevano l'uso di agrofarmaci di sin-

tesi ormai revocati o solo temporaneamente autorizzati. L'impiego di prodotti ad azione di contatto e biologici non può rappresentare una valida alternativa né dal punto di vista tecnico né dal punto di vista economico in quanto i danni derivati dalla scarsa efficacia dei suddetti prodotti sono spesso assai rilevanti. L'applicazione di questo prodotto dovrà essere effettuata solo attraverso impianto di microirrigazione a goccia.

LAVORO Accolte le richieste di Coldiretti ma ora servono provvedimenti per rilanciare l'occupazione

Riforma lavoro, ok voucher e stop a costi in più

CERIMONIA CON MARINI E CATANIA

Aperta a Milano la prima Bottega



In Lombardia le vendite dirette hanno creato mille posti di lavoro negli ultimi 4 anni, con una media di 250 all'anno. Fra dipendenti esterni, collaboratori famigliari e titolari si arriva a una massa di 3 mila persone. E' quanto emerge da un'elaborazione di Coldiretti Lombardia sulla banca dati di Campagna Amica, la fondazione di Coldiretti per la diffusione dei prodotti agroalimentari italiani, presentata in occasione dell'inaugurazione a Milano della prima Bottega di Campagna Amica, alla quale ha preso parte il presidente della Coldiretti Sergio Marini. "Mentre il Paese si interroga su come crescere noi abbiamo pensato di farle le cose - ha spiegato Marini - e con le Botteghe di Campagna Amica abbiamo creato dei nuovi percorsi di vendita diretta che danno maggior vantaggio ai produttori e ai consumatori, ma che rappresentano anche un'occasione di occupazione e di sviluppo e una risposta ai problemi della contraffazione del made in Italy e dell'eccessiva lunghezza e inefficienza delle filiere". "Nelle Botteghe - ha aggiunto il presidente di Coldiretti - c'è un marchio unico di proprietà degli agricoltori e dei consumatori italiani che assicura che il prodotto è del territorio ed è sicuramente italiano. Una filiera dove l'agricoltore è protagonista poiché non ci sono altri soggetti che non siano agricoltori. Ma le Botteghe sono anche un'opportunità per creare nuova concorrenza in un segmento dell'agroalimentare dove c'è sempre più concentrazione, con tutto nelle mani di pochi soggetti, oltre che una buona soluzione sul mercato interno per ridare speranza e fiducia alle nostre imprese. Dentro l'agricoltura italiana, dentro il cibo italiano c'è un pezzo del futuro del paese". "L'inaugurazione e l'apertura al pubblico della prima Bottega Campagna Amica di Cascina Cuccagna - ha dichiarato il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia partecipando all'inaugurazione - rappresentano un valore aggiunto per l'intera città e per Expo 2015".

"Bene il mantenimento dello strumento dei voucher e l'esclusione dei contratti agricoli dai costi aggiuntivi dell'1,4% sul lavoro a tempo determinato, ma ora servono anche provvedimenti per rilanciare l'occupazione". E' la posizione portata da Coldiretti sul tavolo della commissione Lavoro del Senato, nel corso dell'audizione sulla riforma del mercato del lavoro. L'ultima versione del testo, quella approvata in Senato, ha recepito due richieste avanzate dall'organizzazione agricola. Innanzitutto è stato confermato lo strumento dei voucher, che, del resto, sarebbe stato assurdo mettere in discussione. Questo meccanismo ha portato risultati estremamente positivi, con-



trastando il fenomeno del lavoro nero e dando la possibilità a studenti, casalinghe e anziani di integrare il proprio reddito in piena trasparenza. Oltre a ciò, l'ultima versione della riforma ha escluso i contratti agricoli dai costi ag-

giuntivi dell'1,4% sul lavoro a tempo determinato. L'83 per cento dei lavoratori in agricoltura è assunto a tempo determinato, come del resto riconosciuto dallo stesso decreto 368/2001. Perché la riforma dia i risultati attesi servono però ulteriori provvedimenti. "Al momento mancano idee per rilanciare l'occupazione - sottolinea Coldiretti -, a partire dalle misure su formazione e apprendistato. Ma serve anche ragionare attentamente sul discorso degli ammortizzatori sociali, visto che le ultime crisi nell'agroalimentare sono state fronteggiate con strumenti, come la cassa integrazione in deroga, che ora si vorrebbero cancellare".

Sistri, pure le Regioni chiedono di eliminare il contributo 2012

Su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente del Piemonte, Roberto Ravello, è stata accolta in Conferenza delle Regioni l'istanza di soppressione del contributo Sistri 2012, in scadenza il 30 aprile, che è stata presentata, quindi, in Conferenza Stato - Regioni. L'assessore, in merito, ha evidenziato che dare seguito alla proposta assicurerebbe una giusta premialità nei confronti delle trecentomila imprese iscritte al Sistri, che hanno già versato il contributo legato agli oneri di funzionamento del sistema nel 2010 e nel 2011, nonostante la non operatività del servizio. E' stato inoltre osservato che, in questo momento di forte crisi economica, non sarebbe giustificabile la richiesta di un corrispettivo per un servizio non ancora attivo, che attualmente comporta, tra l'altro, una sovrapposizione con i tradizionali adempimenti cartacei. Anche Coldiretti è intervenuta sulla questione, con lettera del 21 marzo 2012, indirizzata al Segretario generale del Ministero dell'Ambiente, per esprimere preoccupazione in merito alla imminente scadenza dei contributi, che le imprese agricole - nella mancanza di operatività del sistema - si aspettano legittimamente di non dover pagare, a fronte delle somme già corrisposte nei due anni precedenti.

Il "Muddino" va presentato entro il 30 aprile

Scade il 30 aprile 2012 il termine per presentare la dichiarazione Sistri (cosiddetto muddino) prevista dal D.M. n.52/2011. Con riferimento alle imprese agricole, sono obbligati a tale adempimento i produttori iniziali di rifiuti che erano già tenuti alla presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994 n.70, vale a dire le imprese agricole con un volume di affari superiore a 8000 euro di reddito che abbiano prodotto rifiuti pericolosi. Tali operatori devono comunicare i dati relativi ai rifiuti pericolosi prodotti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2011. Con riferimento alle modalità per la presentazione della dichiarazione, in considerazione della non perfetta chiarezza del quadro normativo di riferimento e dell'assenza di ulteriori precisazioni da parte del Ministero dell'Ambiente, la diffusione dei software e dei comunicati sui siti ufficiali di riferimento (<http://www.ecocerved.it/>, <http://www.unioncamere.it/>) e delle Camere di commercio conferma la possibilità di usare la modulistica utilizzata lo scorso anno, con le modalità indicate dalla circolare della competente Direzione del Ministero dell'Ambiente n.6774 del 2 marzo 2011.